

PIO IX : un'interrogativo della Coscienza di Antonia Pilloso

Premessa

Immagini da peregrinatio della salma del Papa a Volterra con rulli di tamburo , sbandieratori e processione di fedeli che entrano in Chiesa.

Citazione da omelia di Sua Santità Giovanni Paolo II dal Vaticano in occasione della beatificazione di Papa Pio IX : " .. Fu molto amato, ma anche odiato e calunniato. Ma fu proprio in mezzo a quei contrasti che brilla più vivida la luce delle sue virtù: la profonda serenità di Pio IX , pur in mezzo alle incomprensioni ed agli attacchi di tante persone ostili."

Immagini pellegrinatio a Senigallia , Assisi

Prof. Pietro Scoppola , storico

" Quello di Pio IX e' il piu' lungo pontificato della Chiesa , trentadue anni e la figura del Papa e' una figura molto complessa , non priva di contraddizioni. Certamente un uomo profondamente religioso , di profonda pietà , un uomo di preghiera al tempo stesso incerto, un uomo che amava la popolarità , affabilissimo.."

Rullo di tamburi, sbandieratori , salma e peregrinatio

Prof Giorgio Rumi , storico

" Un gentiluomo di provincia, nobile , giovane , direi piuttosto brillante , comunicativo , che ha già viaggiato , e' stato nell'America del Sud con funzioni diplomatiche. Cosa allora non comune."

Peregrinatio a Senigallia e PP salma Papa

Narratore

(su immagini della tomba di Papa Pio IX che si trova alla Basilica di San Lorenzo in Verano) La figura di Pio IX appartiene alla Storia, ma vive ancora oggi di cronaca. Di qui la difficoltà nel presentare un personaggio decisivo per la Storia dell'Unità d' Italia. Una figura emblematica , pontefice della Chiesa Universale, segnato nello spirito dal dato religioso e dalla italianità espressa così bene all'inizio del Pontificato.

Nell'Italia dell' ottocento coesistevano due anime : quella regionale o municipale e quella Universale della Chiesa. Gli italiani divisi tra queste due patrie , che erano complementari, probabilmente non avrebbero compiuto l'Unità d' Italia, se la Rivoluzione Francese non avesse sconvolto tutta l'Europa. Ciò ci fa dire che l'unità d'Italia fu " diplomatica e internazionale " , prima di essere nazionale . Ma prima di esaminare i fatti di questo lungo pontificato , che va dal 1846 al 1878 , vediamo i protagonisti di questo momento epocale: VITTORIO EMANUELE II , divenne Re a soli 28 anni. Era stato educato dal padre Carlo Alberto alla più rigida disciplina militare e alle più severe pratiche religiose nell'ambiente solenne della corte piemontese. Vittorio Emanuele II furbo , ambizioso, cavalleresco e leale. Ma a cercare tra i suoi pensieri una grande riflessione storica e' difficile. E chi aveva al fianco ? Dal 1853 il CONTE CAMILLO CAVOUR , un piemontese che aveva viaggiato molto a Londra, Parigi, Ginevra. Il suo obiettivo era quello di creare uno stato omogeneo e per ottenerlo era disposto ad usare tutti i protagonisti del Risorgimento. Morì senza vedere la realtà d' Italia così diversa da quella che aveva preparato. E se Cavour era privo di grandi ideali, GIUSEPPE MAZZINI ne era ricchissimo. La sua influenza fu grande e due sono gli aspetti che hanno lasciato traccia nel tempo : l'idea di Roma come ispirazione della storia italiana e l'insurrezione popolare. GIUSEPPE GARIBALDI lasciò sul percorso della Storia d'Italia una traccia profonda , era semplicemente un uomo d'azione. Prima fu il braccio armato di Mazzini , poi si mise al fianco dei Savoia. Nel giro di pochi mesi unificò l'isola con pochi uomini e mezzi... LUIGI NAPOLEONE III , appartiene alla famiglia Bonaparte d'Olanda. Personalità complessa collegata agli avvenimenti interni della Francia. Insieme a Cavour aiuterà la rinascita del popolo italiano , ma poi dovendo fare affidamento sui voti cattolici in Francia , consoliderà lo stato pontificio. L'elezione inaspettata del Cardinale Giovanni Mastai Ferretti a Papa , il 16 giugno 1846 a Roma suscitò un'atmosfera di entusiasmo popolare , mai provata. Era nato il 13 maggio 1792 a Senigallia , nelle Marche , da una famiglia nobile. Sacerdote , poi Vescovo di Imola e di Spoleto , creato Cardinale da Gregorio XVI , a cinquantaquattro anni, diventa Papa con il

nome di Pio IX. Un mese dopo concede un'amnistia generale per i reati politici e diventa artefice di alcune grandi riforme dello stato pontificio . Cresce l'entusiasmo degli animi risorgimentali per questo suo liberalismo particolare : il liberalismo di un nobile , il liberalismo di un credente.

Prof. Pietro Scoppola , storico

" Papa Mastai non e' di formazione liberale , ma viceversa e' sensibile alla causa nazionale italiana , e' sensibile soprattutto all'emozione, all'entusiasmo che ha suscitato l'opera del Gioberti " Il primato morale e civile degli italiani " in cui si ipotizzava un'unificazione , " Il primato morale e civile degli italiani" in cui si ipotizzava un'unificazione nazionale in forma federativa, sotto la Presidenza del Papa. Pio IX compie degli atti che danno luogo a questa speranza , ma non esprimono una adesione al liberalismo. Quali sono questi atti, sono noti la creazione di una consulta , un organo consultivo , non un Parlamento , un consiglio dei Ministri. Quindi un avvicinamento alle esigenze di un'organizzazione dello Stato Pontificio, ispirato ai criteri della divisione dei poteri, rispetto all'impostazione dell'Assolutismo. Una limitata liberta' di Coscienza e poi la concessione di una Costituzione , siamo nella primavera del 1848."

Narratore

Tutto il Nord Italia vive i moti risorgimentali e con le cinque giornate di Milano , inizia una stagione inedita di travaglio religioso e civile

Prof. Pietro Scoppola , storico

" La rivoluzione del 1848 ha inizio in Francia nel marzo , poi si estende in Italia e in Europa. E ha un contraccolpo sullo stato pontificio e soprattutto porta alla famosa, a quella che noi chiamiamo la Guerra d'Indipendenza, la guerra del Piemonte contro l'Austria. E qui abbiamo l'episodio drammatico e delicato della partecipazione dell'esercito pontificio. L'esercito pontificio parte verso Nord e va ad attestarsi sul Po al comando del generale Durando per partecipare alla guerra nazionale italiana, così viene concepita e così viene presentata all'opinione pubblica."

Narratore

E al centro di questo periodo che va dal 1848 al 1849 che noi vedremo passare il pontefice dalle prime simpatie verso i moti risorgimentali alla condanna più dura. Pio IX sacerdote era in chiara opposizione con il " politico" Cardinale Giacomo Antonelli , suo segretario di stato. Quale era l'animo di Pio IX in quelle giornate così importanti per il suo pontificato e per la storia d'Italia ?

Prof. Pietro Scoppola , storico

"Questa partecipazione dell'esercito pontificio dà luogo a vivaci reazioni dell'Austria , arrivano spacci da Vienna molto preoccupati , c'è la minaccia di uno Scisma, c'è una riunione di Cardinali che invitano il Papa a dissociarsi e abbiamo la famosa allocuzione del 29 Aprile 1848 in cui il Papa dice come padre di tutte le genti , a cui guarda con amore paterno , non può entrare in guerra contro una nazione cattolica, quindi si distacca dal processo di unificazione nazionale."

Narratore

L'allocuzione fu redatta dal Papa o dai suoi collaboratori ? Nel testo originale , pur affermando la neutralità pontificia , Pio IX non solo non condannava la guerra d'Austria , ma si mostrava completamente favorevole alle ispirazioni patriottiche italiane. Ma la redazione ufficiale del documento fu modificata dai collaboratori. Come poteva il Papa fare una guerra ad uno stato cattolico , l'Austria , che non aveva aggredito lo Stato pontificio e non aveva recato danno alla Religione ? E' un momento determinante nel governo di Pio IX e l'opinione pubblica travisa il pensiero del pontefice. Di qui le accuse di tradimento e l'odio nei suoi confronti . Il Papa e' amaramente sorpreso . Ci sono delle istruzioni di Mazzini molto significative." spingete le speranze di Pio IX all'estremo per poter dimostrare il fallimento e quindi riprendere in mano dei democratici, dei repubblicani , l'iniziativa per l'unificazione nazionale. Finzione Rai Mazzini " Noi intendiamo un principio, un'istituzione politica atta a produrre un miglioramento morale!"

Prof. Giorgio Rumi , storico

" Il Papa non voleva diventare né suddito dell'Austria , né della Francia, né di un'Italia liberale. In una navigazione molto, molto complessa della

Chiesa. Manco' una politica di grande respiro ,pero' il Papa era un uomo sincero e mite e cerco' in buona fede di salvare l'indipendenza della Santa Sede. Ma il principio e' giusto , perche' poi un se pur minimo potere temporale si e' dovuto mantenere. Pensiamo cosa sarebbe successo se nel 1915/ 18 o nella seconda guerra mondiale , se il Papa fosse stato un semplice ospite dello Stato Italiano. Invece e' importante per l'Italia e per tutto il mondo che il Papa sia assolutamente indipendente anche visibilmente tangibilmente. Quindi il principio di un potere temporale ha un senso e non dobbiamo vederlo solo in un'ottica puramente italiana, ma anche internazionale."

Narratore

Falli' cosi' nella forma e nella sostanza l'esperimento di un governo costituzionale , che tentava di realizzare la distinzione e la cooperazione tra il potere civile e quello ecclesiastico , riuniti nella persona del Sommo pontefice. Nasceva cosi' la questione romana. Per riprendere in mano una situazione cosi' complessa sarebbe stato necessario un uomo di genio politico. Poi IX affida il compito al Conte Pellegrino Rossi , liberale moderato. Ma il Rossi non era popolare ne' a destra , ne' a sinistra. La sua intenzione di abolire certi privilegi ecclesiastici , lo rendevano sospetto al clero. E cosi' non ci fu nessun rimpianto quando il 15 novembre fu assassinato. Questo assassinio , fatto in pieno giorno , fece precipitare gli eventi. Assediarono il Papa al Quirinale , chiedendogli la convocazione di una costituente e la dichiarazione di guerra all'Austria. Molti Cardinali e prelati lasciarono la citta'. Pio IX , vestito da semplice prete, fuggi'. E questo fu il momento piu' difficil della vita del Papa.

Prof. Pietro Scoppola, storico

" Il Papa va a Gaeta e li' intervengono l'Antonelli e il Re di Napoli , personalita' varie della diplomazia Vaticana fanno si' che il Papa si fermi a Gaeta. L'esilio dura fino al 1850 quando il Papa rientra a Roma nel febbraio accolto con rispetto dal popolo , ma senza entusiasmo perche' questa partenza era stata sentita come un abbandono."

16 giugno 1858 : il caso Mortara.

Gian Ludovico Masetti Zannini , storico

" Il Mortara era nato a Bologna e all'eta' di diciassette mesi si ammalo' gravemente. Ci sono anche degli attestati medici e fu ridotto in vita. La domestica , che si chiamava Rosa Morisi , ebbe lo scrupolo di vedere morto questo bambino senza battesimo. La donna era cristiana e per di piu' era tenuta in casa Mortara a dispetto delle leggi dello Stato Pontificio che lo impedivano , proprio per evitare questi casi. Non si voleva che una servitu' cristiana stesse in casa di persone di altra religione. Quindi c'era gia' questo fatto di irregolarita'. Piu' tardi il fratello Aristide si ammalo' e questa donna fu consigliata da un'altra donna , tentata di battezzarlo e Lei rispose che aveva paura perche' gia' sentiva sulla coscienza il fatto di aver battezzato Edgardo , il famoso fanciullo Mortara , che poi cresceva nella religione ebraica. Questa donna ando' a riferire all'inquisitore , padre Feletti domenicano , il quale a sua volta riferi' a Roma e senti come doveva comportarsi. Gli fu risposto che doveva premeditare il bambino e portarlo a Roma , nella casa dei Catecumeni , per essere istruito nella dottrina cristiana e poi sarebbe stato libero in eta' maggiore di poter decidere quale religione scegliere.

Tullia Zevi, Comunita' Ebraica

" Il caso Mortara divenne emblematico , sviluppo' oltre alle proteste anche delle riflessioni. L'ottocento fu un secolo importantissimo per gli Ebrei , perche' segno' l'apertura della societa' verso di loro. Carlo Alberto concesse i diritti civili alle minoranze , cosi' agli ebrei e ai valdesi in Piemonte. E quindi da li' si chiusero i ghetti. L'ultimo ghetto a chiudersi fu infatti il ghetto della Santa Sede, il ghetto del Vaticano, il ghetto di Roma. E questo apri' il cuore delle speranze di un progresso continuo. Difatti l'integrazione comincio' a svilupparsi e allora il caso Mortara si inserisce come un trauma. Creo' grande commozione , grande emozione e questa emozione si diffuse in tutto il mondo , forse non era stata concepita la possibilita' di queste reazioni cosi' vaste."

Narratore

Al caso si interessarono calorosamente sovrani cattolici e protestanti d'Europa. Personalita' di punta come Napoleone III e Cavour , ma la Chiesa si dimostro' irremovibile nel rifiuto di restituire il bambino alla famiglia.

Gian Ludovico Masetti Zannini , storico

" Il bambino fu portato a Roma e trattato con tutti i riguardi in questa biografia , che e' la deposizione , quello che sotto giuramento il Mortara depone. Racconta tutta la benevolenza che Pio IX ebbe per questo bambino. Dopo il 1870 , poiche' di nuovo si era montata tutta la campagna per fare uscire dalla Chiesa il Mortara , fu portato a Bressanone , a Nuova Cella , nell'abbazia dei Canonici regolari lateranensi. Ebbe una splendida carriera , era un delle prediche che faceva in America , in Australia. Per Pio IX egli aveva ,concludendo la sua deposizione , parole di grande venerazione. Ricorda che tutte le volte che veniva a Roma , andava al Verano a San Lorenzo sulla tomba di Pio IX a dare omaggio. Lo chiamava suo padre."

Tullia Zevi, Comunita' Ebraica

" A giudicare dai i suoi diarii , un uomo che non visse serenamente questa sua avventura umana. Sentiva il dolore della madre , i tentativi della famiglia di far valere i propri diritti , perche' fu nell'ottica di oggi un' aperta violazione dei diritti umani e civili , il rapimento di un bambino da una famiglia. Penso che si debba riflettere molto su questa cosa perche' e' in gioco il problema della coesistenza fra diverse culture e diverse religioni. 8 dicembre 1864 : il Sillabo. Il si' alle verita' della tradizione e lepaure per un futuro non cristiano.

Narratore

L'8 dicembre 1864 viene pubblicato insieme all'Enciclica Quanta Cura il Sillabo : un catalogo di dottrine e tesi condannate dalla Chiesa. Il Sillabo passa in rassegna tutto : non e' un documento politico , ma un pronunciamento teologico. Ottanta proposizioni secche , stringate , essenziali, la piu' lunga e' di una cinquantina di parole, la piu' corta di cinque.

Prof. Pietro Scoppola , storico

" La pubblicazione del documento suscito' una tempesta e fu interpretata da alcuni governi liberali, come quello francese come una minaccia agli ordinamenti costituzionali , come una specie di guerra dichiarata agli stati liberali"

Narratore

La Chiesa concreto' cosi' il primo monumento alla sua dottrina sociale, inaugurando una proposta di societa' diversa , che si puo' costruire partendo dal Cristianesimo. Il Sillabo passava in rassegna tutti gli aspetti della grande ribellione dell'umanita' contro i dogmi e i diritti del Cristianesimo. E' un documento difensivo derivato dall'assalto che l'ideologia politico liberale muoveva alla Chiesa.

Prof. Pietro Scoppola, storico

" Il ministro francese della Giustizia Baroche vieto' che il documento fosse diffuso , letto dal pubblico .La soluzione fu in qualche misura rasserenata dall'intervento famoso del Vescovo d' Orleans D , il quale scrisse in fretta e furia , lavorando giorno e notte , scrisse un saggio che si intitola " La convenzione del 15 settembre e l'Enciclica dell'8 dicembre " in cui riusci' a dare un'interpretazione , anche politicamente molto abile , sostenendo che in sostanza non era Il Papa che attaccava il mondo moderno e gli stati liberali , ma che era lo stato liberale italiano , il Regno d'Italia che minacciava lo Stato Pontificio e la liberta' del Pontefice."

Narratore

Il Papa vi condannava i principali errori moderni : il razionalismo , che negava la divinita' di Cristo e che rivendicava alla filosofia e alla teologia un'assoluta indipendenza di fronte al magistero ecclesiastico; l'indifferentismo che considerava equivalenti tutte le religioni , il gallicanesimo , la negazione del potere temporale dei Papi , il socialismo, il comunismo e la massoneria. Queste proposizioni , estratte da diversi documenti pontifici ,che le avevano gia' condannate , tolte dal loro contesto ,erano sconcertanti. E ricordiamo che la Chiesa era stata derubata dei suoi beni ed erano stati laicizzati i canali della presenza religiosa come la scuola e l'assistenza. Con questo documento il Papa sembrava dichiarare guerra alla sua epoca e ai governi cotuzionali che erano stati legittimati.

prof. Pietro Scoppola, storcio

" Come era possibile garantire la liberta' del Pontefice a prescindere da unpotere temporale ? per noi e' un problema che non esiste piu' , ma allora negli ambienti cattolici si univa in qualche modo indissolubilmente l'idea della liberta' con l'idea della sovranita'.Non ci puo' essere piena liberta' se non con la sovranita'.Non ci puo' essere liberta' se non con la sovranita' temporale , questo era il nodo culturale che caratterizza tutta la vicenda , tutto il conflitto."

Narratore

Un cattolicesimo tuttaltro che grossolano e superato il suo. Ristabili' la gerarchia ecclesiastica la' dove si era interrotta in Inghilterra , Scozia , Olanda .Fondo' 132 diocesi , fu considerato il piu' grande papa missionario degli ultimi duecento anni, proclamo' San Giuseppe , patrono della Chiesa Universale , creo' l'Azione Cattolica italiana , incoraggio' centinaia di congregazioni religiosi maschili e femminili per l'educazione dei giovani ,per l'istruzione professionale per l'assistenza della gioventu' abbandonata dei poveri e degli anziani. Una devozione mariana che segna profondamente il suo pontificato , indispensabile per la conversione dei fedeli: Miei cari figli ricordatevi che avete un'anima , un'anima creata a immagine di Dio e che Dio vi giudichera' , occupatevi di Lei ve nescongiuro!" L'8 dicembre 1854 Papa Pio IX proclamo' il dogma dell'Immacolata Concezione , la verita' di Fede secondo la quale la Vergine Maria e' stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento.Questo dogma patrimonio secolare della Comunita' Cristiana ribadiva la realta' del peccato originale e la stoltezza dell'uomoche di poter badare a se' stesso e di poter edificare la societa' senza Dio o contro di Dio .A ricordo di cio' venne eretta la colonna di Piazza di Spagna alla cui sommita' venne posta la statua della Madonna.Quattro anni dopo a Lourdes la Madonna si manifesto' a Santa Bernadette con queste parole : " Io sono l'Immacolata Concezione"confermando soprannaturalmente il solenne atto pontificio. I seicentomila pellegrini che fra il 1870 e la fine del secolo visitarono Lourdes furono al positivismo imperante.

8 dicembre 1869 : Pio IX inaugura la stagione dei Concili Vaticani , il primo dogma : l'Infallibilita' del Pontefice.

8 dicembre 1869 Papa Pio IX apre il XX Concilio Ecumenico.Roma offre uno scenario senza precedenti per la prima volta dalle Americhe, dalla Cina , dall'India , dal Giappone , dall'Australia , dopo viaggi durati anche mesi ,si incontrano tutti i vescovi circa 700 padri , con una fede comune e la lingua universale della Chiesa , il latino.Il settanta per cento dell'episcopato cattolico , tentarono di ristabilire i rapporti con i gruppi separati ,con gli anglicani , con i missionari. E il culmine della storia di Papa Mastai che lo affronta come una sfida cruciale del mondo della Chiesa. L'opinione pubblica del mondo religioso si agitava e i governi temevano eventuali decisioni del Concilio relative al matrimonio civile e alla liberta' costituzionale .Temevano che si volesse definire la dottrina del potere indiretto della Chiesa sul potere civile . Due le tappe fondamentali:il "Dei filius" con cui la Chiesa combatte i principali errori dottrinali del tempo , approvata da tutti i vescovi e la " Pastor aeternus" il dogma dell'Infallibilita' del Papa.

Prof. Giorgio Rumi, storico

" Il Concilio Vaticano I non ha avuto quello splendore del Concilio Vaticano II , le ragioni sono nella situazione internazionale gravissima che porto' alla chiusura anticipata del Concilio Vaticano I , nella crisi e poi nella guerra franco-prussiana con tutto quello che voleva dire anche per lo Stato Pontificio. E poi per esempio , diciamo noi non sappiamo come sarebbe andata a finire se avesse potuto svolgersi. Non si svolse perche' fu chiuso per questi eventi. Bisogna ricordare almeno la questione dell'Infallibilita' papale che passo' vogliamo dire a maggioranza."

Narratore

Nella votazione finale del dogma 535 furono i voti positivi e rimasero solo 2 vescovi che votarono " Non placet" , i 55 padri che erano contrari avevano lasciato Roma prima del 18 luglio , per non opporsi a Pio IX.Rimaneva sempre una maggioranza del novanta per cento per affermare il dogma che vedeva la centralita' del primato papale e la capacita' di ricondurre la Chiesa Universale sotto la guida di un unico pastore.Rappresento' per allora la migliore garanzia contro il capovolgimento operato dal Protestantesimo , che invece elegge il

singolo fedele a criterio di interpretazione di tutto, sostituendo alla tradizione della Chiesa i punti di vista soggettivi. Era nato a Torino un nuovo stato unitario frutto dell'opera geniale e spregiudicata del Conte Cavour, era il 16 marzo 1861. Popolato da ventidue milioni di italiani, il sette per cento circa erano cittadini, la grande maggioranza erano agricoltori. Una realtà di innumerevoli leggi, consuetudini amministrative e tradizioni locali molto diverse tra loro. Gli Italiani erano quasi tutti cattolici, ma parlavano lingue diverse tra loro, basti pensare che al momento dell'unità la lingua italiana era parlata solo dal due per cento della popolazione.

Prof. Pietro Scoppola, storico

"E abbiamo da parte di Cavour 'libera Chiesa' in libero Stato, ma attenzione libera Chiesa in libero Stato, la cultura in cui Cavour si è formato, legata al movimento del risveglio ginevrino dell'inizio ottocento tendeva a concepire l'esperienza religiosa tutta solo come fatto di coscienza personale e non portava al riconoscimento di un aspetto istituzionale del fatto, dell'esperienza religiosa, questa è la caratteristica, il limite dell'esperienza diciamo della proposta cavouriana, che non a caso è rifiutata dalla Chiesa. La situazione viene messa in crisi nel 1864 dalla famosa 'Convenzione del 15 settembre', un accordo fra lo Stato Italiano, che nel frattempo si è costituito nel 1861, e la Francia. Viene presentata dal governo francese come rinuncia del Regno d'Italia a Roma capitale e quindi successo della diplomazia francese, nel senso di garantire il papato. E viceversa viene interpretato dai liberali italiani come un passo verso Roma, il passaggio da Torino a Firenze come premessa per il trasferimento successivo della capitale a Roma."

Narratore

20 settembre 1870: l'Italia è fatta, ma gli italiani sono da farsi. Il Re Vittorio Emanuele II nel suo rozzo, ma realistico buon senso, aveva capito che il passo era grosso e decisivo. Il 7 settembre 1870 manda il conte Ponza di San Martino con una sua lettera dal Papa: "Beatissimo padre con affetto di figlio, con fede di cattolico, con lealtà di Re, con animo di italiano, mi indirizzo al cuore di Vostra Santità". Il Re chiedeva a Pio IX di rinunciare a Roma e promette tutte le garanzie della Santa Sede per la sua missione spirituale. Dopo un lungo colloquio con il Cardinale Antonelli, viene ricevuto dal Papa, ma la lettera non ha l'esito sperato. Il Primo Ministro Lanza ordina che si proceda con l'occupazione di Roma, il generale Cadorna con cinque divisioni passa il confine dello Stato Pontificio. Il generale Ganzler prepara i tredicimila uomini contro le cinque divisioni piemontesi per l'ultima resistenza. Non obbedisce agli ordini di Pio IX, il Papa voleva una difesa simbolica, ai primi colpi c'era già l'ordine di resa. Dopo quindici secoli cade il potere temporale del Papa, ma non si era risolto il problema dell'indipendenza del Papato, che era quello che contava.

Prof. Giorgio Rumi, storico

"Forse aveva ragione Montini, Papa Paolo VI, a dire, cento anni dopo, che fu un evento provvidenziale. Provvidenziale perché libero la Chiesa da una serie di obblighi e di funzioni che non le spettano, cioè quella di governare i popoli. E bisognava forse trovare delle nuove vie, però il problema era reale. Voglio dire che in Pio IX non dobbiamo pensare ad una sete di dominio, pensava onestamente di difendere gli interessi della Santa Sede attraverso questo mezzo. Ecco forse il mezzo poteva anche essere ridotto, non c'era bisogno di avere tre o quattro regioni italiane, poi sempre più ingovernabili, con problemi che diventavano sempre più complessi. Si poteva restringere tranquillamente a un quartiere di Roma, in fondo, quello che era importante era il simbolo."

Narratore

Mazzini, che più di ogni altro aveva preparato quel momento era rinchiuso a Gaeta. Il 14 ottobre 1870 viene liberato, ma non vuole approfittare dell'amnistia regia e prende la via dell'esilio in Inghilterra.

Prof. Giorgio Rumi, storico

"Io non credo che questo Papa sia stato ben servito negli statuti del suo tempo, probabilmente era meglio dei personaggi che gli stavano intorno. D'altra parte pensiamo a un grande santo come Don Giovanni Bosco lo sosteneva in questa difesa del potere temporale. È un problema che non dobbiamo valutare con i

criteri di oggi giorno bisogna pensare agli stili, ai valori, alle concezioni dell'epoca. E allora diciamo che anche gli errori di Pio IX prendono una dimensione piu' umana e piu' comprensibile. Gli italiani sono diventati Itali troppo rapidamente e non attraverso una maturazione. Per cui c'erano delle resistenze, delle insoddisfazioni, quella ad esempio dei cattolici, molti si trovavano il cuore diviso tra fede religiosa e appartenenza nazionale, cioe' tra religione e patria. Fu una storia che ando' avanti fino alla prima guerra mondiale e anche dopo."

Narratore

Pio IX non si rassegnò mai e con la sua autoreclusione in Vaticano condannò sempre la soluzione cavouriana piemontese della questione romana, nulla lo incoraggiò ad una conciliazione, la nobiltà romana chiuse a lutto i suoi palazzi.

Principe Sforza Ruspoli

" Dal 1870 al 1929 i Papi sono stati in Vaticano. Solo nel 1929, quando fu firmato il Concordato tra lo Stato Italiano e il Vaticano, si ripresero i rapporti con l'Italia. Solo nel 1929, ci fu la visita ufficiale del Re Vittorio Emanuele III con la consorte, la Regina d'Italia al Santo Padre e mio nonno Gran Maestro dei Sacri Palazzi accompagnò la Regina dal Papa."

prof. Pietro Scoppola, storico

" Vittorio Emanuele II muore al Quirinale. Si sa che andando ad abitare al Quirinale, Vittorio Emanuele II viveva in una specie di incubo, sentiva di profanare qualcosa che era piu' grande di lui, sentiva profondamente questo dramma, sentiva il dramma della scomunica, perche' dopo le vicende che hanno portato alla fine del potere temporale, c'è una scomunica per tutti quelli che hanno partecipato a queste vicende. Quando Vittorio Emanuele II parte per la Seconda Guerra d'Indipendenza raccontano che il Papa passeggiando al Quirinale "Vittorio, figlio mio" sentiva e partecipava il dramma e sperava idealmente nella unificazione di questo Paese. E Vittorio Emanuele II nelle sue lettere scriveva " Sua Santità mi tolga la scomunica, perche' vado sui campi di battaglia, sono a rischio di morte e voglio salvare la mia anima. " Lui gli toglieva la scomunica e poi dopo che quello si era preso un altro pezzo dello Stato Pontificio gli mandava un'altra scomunica. Quindi un rapporto conflittuale, ma segnato pero' da una stima e gran affetto che aveva per questo sovrano in cui vedeva incarnarsi la speranza di un'Italia unita nazione."

Paolo Mieli

" Quando Giovanni Mastai Ferretti divenne Papa con il nome di Pio IX, ci fu un momento, ma un momento lungo che durò due anni, dal 1846 al 1848 in cui gli entusiasmi nei suoi confronti furono al massimo. Incredibile a dirsi, quel popolo del Risorgimento, ristretto popolo del risorgimento, l'élite liberale dell'epoca guardavano a Lui come il grande liberatore e unificatore d'Italia. Si trattava di un'Italia diversa da quella che poi si è realizzata, un'Italia fatta da diversi Stati, gli Stati preunitari confederati ad opera probabilmente della spada dell'esercito, dell'esercito piemontese, sabauda, ma sotto la guida morale del Pontefice. E lui che appena arrivato al soglio pontificio, appena ascenso al ruolo di Papa, aveva concesso un'amnistia, aveva preso con se' dei laici, a collaborare nella gestione delle cose pubbliche, aveva permesso agli esuli di tornare negli stati pontifici, lui sembrava essere l'uomo adatto, il grande Papa liberale, aspettato da secoli che avrebbe reso possibile quel disegno. Certo è che quel sogno s'infranse sulla prima guerra d'indipendenza. Era logico che si infrangesse, era logico che il Papa non potesse muovere un suo esercito contro un esercito di una nazione cattolica quale era l'Austria. Il Papa si fece sfuggire la situazione di mano e partecipò, mandò i suoi nella prima fase di quella guerra e da quel momento fu la fine. Pero' resta quel mistero del primo biennio di quell'inizio, tra le altre taciuto dato tra le righe sui manuali, ma che ebbe molta importanza. Perche' l'emozione che va delusa, l'impegno, l'identificazione in un personaggio, come in un eroe positivo e poi la scoperta che questo personaggio non è adeguato alle aspettative, non è adeguato alle attese e' piu' forte della completa negatività del personaggio. E' probabile che quella rottura tra il biennio e gli anni successivi pesino di piu' su di lui che su tutto il periodo fosse stato

un periodo opaco o negativo. Ma cio' non vuol dire che oggi non si possa guardare a questo Papa a quello che si era aperto nel primo biennio e che le polemiche che hanno accompagnato la sua beatificazione siano le polemiche che ancora risentono del clima risorgimentale , della seconda fase , quella che in cui Pio IX fu odiato dai patrioti dai protagonisti del Risorgimento. Ma non ha niente a che fare con la Storia, perche' la Storia e' un qualche cosa che deve saper guardare un personaggio , anche quello piu' negativo , anche quello tramandato come il piu' negativo , deve saper guardare alle sue luci e alle sue ombre. E deve saper mettere in risalto anche gli aspetti positivi , quello che puo' apparire buono , che puo' apparire come una riabilitazione del suo operato e sicuramente quel primo biennio dal 1846 al 1848 lo fu."

ringrazio :

gli autori del programma Stefano Rizzelli e Franco Cirafici , la produttrice esecutiva MCarla Pennetta , il capostruttura Pasquale D'Alessandro e per la collaborazione lo storico Giovanni Sabbatucci , il montatore Andrea Lomartire , per le ricerche materiali Rai Riccardo Lacche' , per l'archiviazione fotografica la montatrice Domizia Mattei ;

la Pontificia Commissione S.C.V.

il Pontificio Cons. Comunicazioni Sociali

il Museo Storico Vaticano e in particolare il Prof. P. Amato

il Centro Bibl. U.C.E.I. e in particolare la dott. Giselle Levy

Mons. B. Gherardini

il Museo PIO IX Senigallia

Mons. Angelo Mencucci

Cav. Uff. Franco Zampini

Prof. G. Martina

per i filmati Rai le Teche

per le ricerche giornalistiche il Centro Documentazione Saxa Rubra

BIBLIOGRAFIA :